



Pasqua è appena trascorsa e il tema religioso impone una nostra riflessione: ci siamo interrogati, dunque, sulla fede. Sul suo valore, sulla sua forza. Ovvero, che differenza c'è tra una persona credente e una che invece non lo è, se entrambe sono ritenute brave persone?

La fede è fiducia: fiducia assoluta in Dio, ma è anche uno stile di vita che si desume dalle parabole, esempi di comportamenti da applicare. Come si concilia uno stile di vita "illegale" con l'adozione di una iconografia e una forma che manifesta una profonda fede? Forse perché c'è la convinzione che Dio perdona tutto? Forse perché dalla fede si cerca un'assoluzione?

Spesso vediamo boss riconosciuti come tali che manifestano una calda e fervente fede. Eppure, commissionano omicidi, taglieggiano e commettono le peggiori nefandezze. Si rendono protagonisti di reati, che sono sopruso verso la persona altrui.

Creedere, però, è un'altra cosa. È comportarsi senza nuocere al prossimo, è non voltarsi dall'altra parte davanti a chi ha bisogno, è aiutare le persone che so-

**QUI POGGIOREALE:  
«SI PUÒ ESSERE  
BRAVE PERSONE  
SENZA CREDERE  
MA CHI CREDE POSSIEDE  
UNA GRANDE FORZA»**

## Le voci dei detenuti

# «Chi possiede la fede ha una marcia in più Pasqua ci ha ricaricato»

no cadute a rialzarsi. E qui la differenza tra un credente e chi non lo è sottile.

Non è necessario, forse, avere fede per essere una "brava persona". Resta, però, un tema: chi crede ha, indiscutibilmente, una forza in più. Sì, è così. Si tratta di una spinta, un rifugio, uno "scudo". La certezza di una

trascendenza aiuta a vivere, è ovvio. Paradossalmente, chi non ha questo dono vive la "fatica di vivere", il qui e ora. Ciò non impedisce di condurre una buona vita, anche di dedicarsi proficuamente agli altri.

Tutto sommato, basterebbe guardare agli esempi positivi che la storia ci ha regalato, par-

tendo proprio da Gesù, passando per Che Guevara e arrivando a Ghandi e Madre Teresa di Calcutta. Esempi, per tutti, credenti e non, proprio per l'intensità del loro messaggio di vita. Cari lettori, speriamo allora con tutto il cuore che abbiate trascorso una buona Pasqua. Ci auguriamo che questa sia stata una Pasqua

di liberazione e di responsabilità. Pensarlo e crederci è davvero molto importante.

**Antonio C., Fabio N., Aniello L.G., Michele Antonio G., Carmine C. e Dritan K.**  
(Dalla finestra del carcere di Poggioreale - reparto Genova)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Qui Secondigliano

## Sorrisoni a tavola con noi in carcere, tra arancine, cannoli siciliani e casatiello

Pranzo pasquale a Secondigliano per noi detenuti ergastolani: opera del volontariato in carcere. Siamo onorati di aver accolto ed aver dato il benvenuto ai volontari che hanno deciso di organizzare un pranzo pasquale con noi detenuti ergastolani del reparto T1 del carcere di Secondigliano, la nostra umile dimora. Vogliamo ringraziare la Direttrice Giulia Russo, per la sua presenza e per aver permesso questo bellissimo pranzo. Ringraziamo la nostra educatrice Maria Pia Barbaro e la psicologa Esposito, che si prendono cura di tutti noi. Ringraziamo il Commissario di reparto, il quale,



conoscendo la nostra serietà, non ha esitato nell'autorizzare questo incontro. Abbiamo potuto celebrare anche noi la Santa Pasqua, preparando prodotti tipici siciliani, come le arancine e il pane fatto da noi qui in carcere. Siamo riusciti a deliziare i

nostri ospiti addirittura con i cannoli siciliani, sempre realizzati da noi. Non sono mancati però anche i classici napoletani, pastiera e casatiello, portati dai volontari. Ci siamo svegliati molto presto per fare in modo che fosse tutto perfetto, per accogliere le persone che hanno deciso di condividere il loro tempo insieme a noi.

Dopo anni di detenzione, ognuno di noi ha trovato un modo per continuare ad andare avanti. C'è chi ha iniziato a dipingere e regala le sue tele; c'è chi invece scrive racconti e poesie. Ci prendiamo cura degli spazi verdi dell'Istituto penitenziario e curiamo anche gli orti, raccogliendo poi diverse

verdure. Alcuni tra noi invece hanno deciso di iscriversi all'università ed impegnarsi nello studio. Ci teniamo a ringraziare il nostro cappellano Don Giovanni, i volontari Gennaro e Vittorio che ci illuminano la vita, e la nostra volontaria storica, prof. Maria Grazia Occhiuzzi, che non ci abbandona mai. Come diceva Giuseppe Fumagalli dulcis in fundo ringraziamo per la sua presenza Samuele Ciambriello, Garante campano dei detenuti, insieme ai volontari del suo Staff durante questa giornata di festa.

**I detenuti del reparto T1 del carcere di Secondigliano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le testimonianze

# «Africa e Sud America sguardo sul mondo»



Missionarie laiche e volontari davanti al carcere di Secondigliano

Nel reparto Mediterraneo del carcere di Secondigliano abbiamo avuto il piacere di conoscere tre missionarie laiche del movimento Italia solidale e mondo solidale. Ci hanno presentato un libro, scritto da Davide De Maria, tanto profondo quanto impattante: "Essere pace nel mondo; La pace esiste solo se ci sono persone che vivono e testimoniano la pace". L'incontro è stato promosso dal garante dei detenuti, Samuele Ciambriello.

La lettura di questo libro ha aperto a tutti noi una visione francamente diversa della società africana. Da sempre ritenuta fonte di "esportazione" di sofferenze e di povertà, questa società è invece una delle più attive e movimentate dell'era attuale.

È sembrato strano sentirsi raccontare l'Uganda come un paese gravemente depresso, ma è stato poi un colpo al cuore

sentirsi descrivere la povertà vera.

I vari focus di questo libro ci sono stati fortemente utili per la loro drammatica precisione e praticità. Uno spaccato di situazioni ed esistenze che non conosceamo e che ci hanno fatto profondamente riflettere.

I mondi delle minoranze indigene sudamericane sono strabilianti (in negativo ovviamente), e ci consegnano uno scenario che sembra non avere mai abbandonato la colonizzazione. I dati che ci dicono che la Colombia ha aumentato i terreni coltivati per la produzione di cocaina contraddicono platealmente tutti quelli sulla presunta "svolta" verso le coltivazioni legali che questa nazione avrebbe dato alla sua economia sfruttando il turismo. Viene rappresentata una realtà distorta, o meglio una realtà come si vuole rappresentare, molto distante dalla verità dei fatti.

Viene da pensare, dunque, che i nuovi missionari oggi rappresentino forse la più veritiera finestra sul mondo. Dobbiamo, pertanto, aiutarli, sostenerli, perché loro sono i nostri occhi sul mondo, e perché sentiamo che di loro, e soltanto di loro, possiamo fidarci nonostante operino in condizioni non semplici e talvolta anche di grande rischio.

Un plauso, infine, alle volontarie che con la loro presenza gentile, pacata ma profonda ci hanno fatto pensare che la nostra società è piena anche di persone perbene, e non è cosa da poco.

Non sono mancate testimonianze conosciute attraverso contributi filmati. Fateci dire, infatti, poi che il video che abbiamo visto ci ha consegnato un uomo semplice ma che dagli occhi sprizza una forza travolgente. Un uomo che ha spostato i monti, gli animi, le coscienze. Vorremmo un giorno stringergli le mani e dirgli "grazie per tutto quello che fai ogni giorno della tua vita dedicata agli altri".

**Claudio I., Giulio P., Nunzio E., Vincenzo A., Luigi G., Jorge T., Luca C., Luigi M., Giovanni B., Marco T., Jonad Q., Tommaso E., Francesco F. e Pierpaolo C.**  
(dalla finestra del carcere di Secondigliano - Reparto Mediterraneo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL LIBRO DI DE MARIA  
E L'INCONTRO CON  
LE MISSIONARIE LAICHE  
CI HA APERTO UNA  
FINESTRA SU COSA  
NON CAMBIA IN MEGLIO»**

## Il focus

# «Così Libera combatte contro mafie e omertà»



Una manifestazione di Libera a Casal di Principe

Si è trattato sicuramente di una testimonianza importante. È quella che ci è stata fornita dall'associazione "Libera" contro le mafie: un'occasione di confronto vitale per noi detenuti. Per conoscere, capire, rendersi partecipi di attività meritorie che vengono svolte sul territorio da volontari che si ispirano al principio di legalità.

Ed allora: mercoledì scorso, 16 aprile, il progetto "Parole in Libertà" ha trovato un nuovo ed importante significato, a partire dalla sinergia tra la Fondazione Polis, il Garante dei diritti dei detenuti della Regione Campania e l'Associazione Libera.

"Parole in Libertà" - il progetto che ha girato la boa delle 100 settimane di presenza in edicola e soprattutto negli istituti di Poggioreale e Secondigliano - consiste, essenzial-

mente, nell'opportunità del confronto in riferimento a fatti, accadimenti, esperienze, vissuti, da rielaborare collettivamente e che, in molti casi, si traducono con articoli e scritti di vario genere. È l'occasione di mettere in discussione il proprio punto di vista rispetto a considerazioni di interpretazioni altrui.

Valore fondamentale del progetto è certamente la reciprocità. Alla discussione di mercoledì scorso, allora, ha partecipato Barbara in qualità di responsabile nazionale per il settore "Giustizia" dell'Associazione Libera. Abbiamo potuto ascoltare da lei come è nata l'idea di Libera contro le mafie, ovvero di una lotta da condurre sul piano culturale e sociale alle mafie e ai fenomeni ad esse correlati. Abbiamo appreso di come sia nata e si sia consolidata nel tempo la possibilità e la volontà di ricordare

vittime innocenti di guerre e conflitti di mafia e di camorra, perché la memoria non venga mai cancellata. Ed ancora: di quanta determinazione occorra per contrastare su un piano umano, prima ancora che su quello della giustizia o militare, un fenomeno così radicato e radicale.

Libera e Polis, con l'ufficio del Garante dei diritti detenuti della Regione Campania, proseguono la loro opera di informazione e sensibilizzazione assumendo un ulteriore impegno ed ampliando il loro operato con incontri sempre più assidui nelle carceri. Ai detenuti, presentano idee, prospettano scenari e indicano strade diverse da quelle percorse in precedenza. Dei detenuti, ascoltano voce sensibilità, problematiche e speranze. Ne viene fuori una dialettica articolata e coraggiosa: un esperimento importante, cui dare continuità e da implementare se possibile e tutti lo speriamo in una progettualità di respiro punto è stato bello partecipare, contiamo di esserci ancora. E intanto facciamo tesoro, noi di "Parole in libertà", dell'esperienza di Libera.

**Aniello L.G. e Michele Antonio G.**  
(dalla finestra del carcere di Poggioreale - Padiglione Genova)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«NOI DI PAROLE IN LIBERTÀ  
ABBIAMO CONOSCIUTO  
IL VALORE DELLA DECISIVA  
AZIONE DEI VOLONTARI:  
SERVE LO SCAMBIO  
DELLE ESPERIENZE»**